

Elementi problematici

E' più facile che "blocchino" i produttori o gli amatoriali?

L'evolvere dei fatti dimostra frequentemente che l'umana, e quindi anche nostra, di Unaapi, capacità di prevedere è assai limitata, se non totalmente fallace! Ci sembrava scontato che fosse più facile aderissero all'opzione del blocco/asportazione quegli apicoltori con più disponibilità di tempo. I fatti ci hanno invece dimostrato che vari fattori ostacolano non poco una parte degli apicoltori amatoriali: trovare e soprattutto maneggiare la regina, la disponibilità di materiale (gabbiette, cassettoni per la covata, diaframmi...), l'inesperienza nella formazione e gestione di sciami artificiali, la difficoltà di reperimento di api regine per numeri limitati; questi alcuni degli aspetti che motivano un'adesione più difficoltosa e limitata da parte dei "piccoli apicoltori".



Per queste importanti, se non indispensabili, figure del mondo apistico, ci sembra possano avere una qualche valenza le seguenti indicazioni:

• concentrare le attenzioni su una efficace e puntuale pulizia invernale (per esempio con l'asportazione della covata residua o dando priorità all'uso della sublimazione reiterata).

• Incrementare l'utilizzo di plurimi tamponi e/o tamponcini nella stagione estiva, con uso di prodotti a base di timolo.

• Investire in materiale (cassettoni, diaframmi...) per poter effettuare l'asportazione della covata opercolata, lasciando ad esempio nel ceppo la regina e facendo allevare celle reali dal nucleo formato artificialmente. E', infatti, più agevole manipolare il favo su cui si individua la regina che non maneggiarla.

E' sempre adeguatamente efficace l'acido ossalico gocciolato?

Secondo diverse osservazioni, e anche alcune prove di campo, in estate la tradizionale e ben sperimentata mi-

sceola di acido ossalico gocciolato non sempre garantisce una percentuale di efficacia sufficientemente elevata. L'ipotesi è che la tradizionale soluzione zuccherina in condizioni di scarsa umidità relativa, in assenza di buona importazione di nettare, non permanga sufficiente tempo nell'alveare per abbassarne l'acidità, condizione indispensabile perché sia abbattuto almeno il 90% delle varroe presenti sulle api. Analogo incrocio di variabili è più raro che si manifesti nel periodo autunnale/invernale, quando le condizioni di umidità ambientale sono normalmente più stabili. Il numero e la frequenza di queste osservazioni non è tale da far destare eccessive preoccupazioni: nella stragrande maggioranza dei casi il "gocciolato" ha garantito ottime performances. Questo non manleva dall'opportunità e dalla necessità sia di sviluppare osservazioni puntuali in merito a questa possibile efficacia inadeguata, sia di iniziare specifici lavori per testare l'ottimale resa del trattamento da effettuare in stagione estiva post blocco/asportazione. La Commissione Sanitaria Unaapi invita pertanto, nella stagione 2011, a impegnarsi sia nell'osservazione, sia nell'effettuazione di prove di efficacia di trattamenti a base di:

• acido formico (metodo Amrine).

• Miscelazione di acido ossalico con glicerolo, in luogo dello zucchero, partendo proprio dall'intuizione e dallo studio del compianto Professor Norberto Milani (vedi L'Apis n. 3/2011 pag 45). Lo zucchero infatti, è presente nella miscela non per renderla appetibile e neanche quale collante per facilitare l'azione di contatto, ma per il mantenimento dell'acqua nelle goccioline distribuite nell'alveare. La formulazione dell'acido ossalico con glicerolo, in luogo di zucchero, avrebbe, almeno in determinate condizioni, una migliore capacità di trattenere l'acqua e quindi determinerebbe, una migliore capacità di preservare e garantire l'adeguata acidificazione dell'ambiente alveare.